

# Non autosufficienza, stop alla legge dei liquidatori

di Andrea Ciattaglia

**I**l precoce scioglimento delle Camere il 21 luglio potrebbe aver rallentato l'iter della bozza di legge delega sulla non autosufficienza (cfr. di cui abbiamo diffusamente trattato nello scorso numero nell'articolo *Perché va fermata la legge sulla non autosufficienza*). È una buona notizia, perché la bozza del provvedimento discrimina milioni di italiani malati.

La rivista *Prospettive* sposa la posizione della Fondazione promozione sociale e del Csa – Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base, che hanno scritto al Governo uscente e a tutte le forze politiche candidate alle prossime, vicinissime elezioni. «Vi trasmettiamo il nostro allarme – hanno scritto le organizzazioni del volontariato dei diritti – per le proposte di legge all'esame della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il documento proposto dal Patto per la non autosufficienza, raggruppamento che tiene dentro dai sindacati ai gestori, alle associazioni dei malati, in quanto non garantiscono la presa in carico del Servizio sanitario nel momento in cui, superata la fase acuta della malattia, i malati cronici non autosufficienti, specie anziani, hanno la necessità di cure a lungo termine (le cosiddette «long term care») in regime di continuità terapeutica, come stabilisce la legge 833/1978, fondativa del nostro Servizio sanitario nazionale pubblico e universalistico».

I cosiddetti «esperti» hanno lavorato sul tema in questi ultimi tre anni: da monsignor Paglia (presidente della Pontificia Accademia per la Vita, ente dello Stato del Vaticano) all'ex ministro Livia Turco, dal docente universitario Cristiano Gori al ministro Andrea Orlando (molto meno, ed è grave, considerato che si tratta di malati, il titolare delle deleghe alla sanità, Roberto Speranza). Tutte le loro proposte sono accomunate da un dato di fondo: la discriminazione in base all'età e alla condizione di salute a danno dei malati non autosufficienti, specialmente se anziani. È l'ageismo dei liquidatori del Servizio sanitario nazionale, che infatti teorizzano la completa espulsione dei malati cronici non autosufficienti dalla sanità.

«È sbagliato – fanno notare le associazioni del Csa – e fuorviante accomunare anziani malati cronici non autosufficienti con esigenze di prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e di tutela personale 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, con anziani che hanno problemi di limitata autonomia economica, abitativa, di mobilità sociale, di rete familiare. Tutte le proposte finora giunte ai ministri prospettano interventi di carattere domiciliare, semiresidenziale e residenziale nell'ambito delle politiche sociali ed escludono totalmente ogni richiamo alla competenza del Servizio sanitario, se non per la parte già oggi normata dai Lea con il dpcm del 12 gennaio 2017».